

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XXVIII domenica del tempo ordinario/C
10 ottobre 2010

I dieci lebbrosi

dal Vangelo secondo Luca (Lc 17, 11-19)

[11] Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. [12] Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, [13] alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». [14] Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. [15] Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; [16] e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. [17] Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? [18] Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: [19] «Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!».

“lungo il cammino verso Gerusalemme...”

Gerusalemme è la capitale di Israele, situata a circa 760 m. sul livello del Mediterraneo. A nord è unita alla montagna di Giuda; sugli altri tre lati è circondata da profonde vallate: Questa configurazione ne rendeva difficile la conquista. Per questo i *gebusei* ne avevano fatto la propria capitale, finché, *Davide* la conquistò. *Salomone* vi costruì l'unico tempio che avesse il *popolo di Dio*, al quale dovevano recarsi in pellegrinaggio tutti gli uomini nelle tre grandi feste dell'anno. *San Giovanni* ci racconta le "salite" di Gesù a Gerusalemme, principalmente in occasione delle feste. Qui fece *miracoli*, annunciò la sua dottrina, discusse con i suoi nemici, celebrò l'*Ultima Cena* e fu crocifisso. A Gerusalemme si costituì visibilmente la *Chiesa* con la venuta dello Spirito Santo, il giorno di *Pentecoste*. Vi si conservano i principali santuari cristiani come il *Santo Sepolcro* e il *Cenacolo*, nonché, altri in comune con gli ebrei, ad esempio il recinto del tempio, dove Gesù svolse parte della sua attività. Anche i *musulmani* la considerano città santa. Oggi è la capitale dello Stato di *Israele*. Ha circa 400.000 abitanti. Nella *Bibbia* e nella *Liturgia* si usa a volte la parola "Gerusalemme" per indicare la Dimensione divina. Identico uso si fa del termine *Sion*, che è la collina sulla quale è situata la parte più antica della città. "Il cammino verso Gerusalemme", simbolicamente vuole indicare il cammino di ogni uomo verso la divinità, dove si troverà la pienezza dell'esistenza. Per noi cristiani, questo versetto, è un invito a seguire Cristo Gesù, verso il Paradiso. Il cammino, sarà piacevole ma anche irto di difficoltà, così come è stato per il Maestro Divino. Alla fine, però, parteciperemo alla sua stessa Gloria.

“Dieci lebbrosi”

Nella Bibbia (AT e NT), la lebbra, oltre alla malattia che oggi è bene identificata, comprende una serie di malattie della pelle (cfr. Lv 13,14-15); si parla perfino di lebbra delle case e degli abiti (cfr. Lv 13,47-59; 14,33-53). Il lebbroso è impuro; è escluso dalla comunità finché il sacerdote non accrediterà la sua guarigione (cfr. Lv 13,16-17; Lc 5,14). I *Vangeli* narrano varie guarigioni di lebbrosi ad opera di Gesù, e testimoniano il potere che dà ai suoi discepoli per guarire i lebbrosi; il fatto che Gesù sani i lebbrosi è segno che è lui il *Messia* che deve venire (cfr. Mt 8,2-4; 10,8; 11,2-6; Lc 7,18-23; 17,11-19).

“Gesù Maestro...”

Rabbì, in ebraico, significa "maestro". Appellativo di rispetto per un maestro. Dopo la distruzione di Gerusalemme (70 d.C.) è diventato il titolo ufficiale dei dottori della legge ebraica. In Gv 3,26, Giovanni Battista viene chiamato così dai suoi discepoli. Così anche Gesù, ripetutamente (Gv 1,38; Mc 9,5; Mt 26,25). In Gv 13,13, Gesù riconosce di essere lui il vero Signore e Maestro. Rabbino,

invece, è il nome che usiamo oggi nella nostra lingua come titolo dei maestri della legge ebraica. “Rabbuni” è la forma aramaica di “Rabbi” ed è un appellativo più solenne che spesso è usato quando ci si rivolge a Dio. invocando l’Onnipotente, con il termine “Rabbuni”, ci poniamo sulla stessa linea della professione di fede di Tommaso: “*Mio Signore e mio Dio*”. Cristo Gesù ha trasmesso la competenza di “Maestro” alle guide della sua Chiesa. I maestri, per eccellenza, i dottori autentici, sono il Romano Pontefice e i vescovi, che formano il Magistero della Chiesa. Essi sono rivestiti dell’autorità di Cristo per predicare al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare nella pratica della vita. Interpretano autenticamente la Parola di Dio, orale o scritta. Inoltre, interpretano, la Legge Naturale che è frutto della Legge Eterna divina. Il Magistero della Chiesa, deve guidare l’umanità, affinché, le leggi civili e i comportamenti umani, trovino nella Legge Naturale e nella Legge Universale Divina, le loro sorgenti.

“Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio...”

Il rendimento di grazie è una forma di preghiera che accentua l’espressione della gratitudine degli uomini per i favori elargiti da Dio. L’orientamento può essere egocentrico (gratitudine per i benefici ricevuti) o altruista (gioia per la perfezione e la bontà di Dio). Intimamente unito alla preghiera di lode, il rendimento di grazie non è in contrasto con la preghiera di domanda: anzi, ne è un complemento necessario in quanto manifesta la valorizzazione ammirativa del credente per i doni ricevuti dal Signore. Presente in un modo o nell’altro in tutte le religioni, la preghiera di ringraziamento, chiamata anche di benedizione, costituisce una caratteristica importante della fede d’Israele e rappresenta il punto culminante della preghiera cristiana. Infatti, senza dimenticare la necessità della preghiera di domanda e di intercessione, il popolo d’Israele amava la preghiera di rendimento di grazie con cui proclamava le meraviglie operate da Dio, ed esprimeva la sua fiducia nella continuità della protezione divina e la riconoscenza che ne derivava. Molti salmi cantati così spesso dagli Israeliti, sono inni di ringraziamento che ricordano i grandi interventi salvifici di Dio nella storia ed invitano tutti i popoli a riconoscere la potenza di Dio. Il popolo d’Israele usava in certe occasioni, ma soprattutto nei pasti e in determinate riunioni di culto, le cosiddette benedizioni (berakot) in cui si proclamava benedetto (cioè, degno di lode e di gratitudine) il Signore per la sua bontà e per i suoi doni. La preghiera cristiana si colloca in questa linea in cui prevale la dimensione di rendimento di grazie, propria della preghiera ebraica. Così, per esempio, il “Padre nostro” contiene già, sotto forma di supplica, un orientamento fondamentale verso il rendimento di grazie. Però, è nella preghiera cristiana per eccellenza, la cosiddetta preghiera eucaristica (eucaristia significa appunto: rendimento di grazie) della Messa dove con la massima chiarezza si nota questo carattere. La sua sintesi strutturale è questa: “Rendiamo grazie a Dio, perché ha compiuto meraviglie per noi, tra cui la principale è stata quella di consegnare il proprio Figlio per la nostra salvezza”.

“Era un samaritano...”

La Samaria era la capitale del Regno del Nord dall’800 a.C. circa. Venne poi designata con lo stesso nome tutta la regione. Nel 721 a.C. cadde in potere degli assiri, e ne seguì la deportazione a Ninive. Distrutta in altre occasioni, Erode il Grande la ricostruì nel 30 a.C. dandole il nome di Sebaste. Con le deportazioni causate dagli assiri, parte dei samaritani, furono sostituiti da persone di altre etnie portati da diversi paesi. Il conseguente miscuglio di razze e la tradizionale rivalità tra i regni del nord e del sud provocò l’antipatia degli israeliti, rimpatriati da Babilonia, che consideravano i samaritani impuri ed eretici. Questi restituirono loro l’inimicizia e costruirono il loro tempio sul monte Garizim. Gesù non partecipa al disprezzo per i samaritani, come si nota nell’incontro con la samaritana (Gv 4), nella parabola del buon samaritano (Lc 10,29-37) e nel giudizio sul lebbroso riconoscente (Lc 17,11-19; cf At 1,8; 8,5-25; 9,31).

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti: Bibl. - L. Bouyer, Eucaristia. Teologia e spiritualità della preghiera eucaristica, Elle Di Ci, Leumann (Torino), ; L. Deiss, La Cena del Signore, Ed. dehoniana, Bologna, 1977; L. Donghi, La spiritualità della celebrazione eucaristica, Opera Regalità, Milano, 1988; J.A. Jungmann, Missarum sollemnia, Ed. Marietti, Casale M., ; M. Magrassi, Vivere l’Eucaristia, Ed. La Scala, Noci, ; I. Schuster, Liber Sacramentorum, 3 voll., Ed. Marietti, Casale M., 1963-1967; C. Vagaggini, Il senso teologico della liturgia, Ed. Paoline, Roma.